Memoria d'**infanzia**

Dalle scatole dei ricordi ai diari di lettura

di Mara Pace

Sono tanti i modi per conservare i ricordi d'infanzia: possiamo farlo attraverso gli album di fotografie, oppure costruendo scatole personalizzate dove raccogliere piccoli oggetti o i giocattoli più amati, frammenti di tessuto, impronte, disegni. Tutti questi oggetti possono diventare la traccia di un racconto da ripetere anno dopo anno con i bambini, per aiutarli a costruire la propria storia personale e per renderli piano piano consapevoli dello scorrere del tempo. Esistono anche dei volumi illustrati da compilare, pensati per diventare libri da leggere insieme, come *Questa è la storia di…* (testi di Emanuela Nava, ill. di Sophie Fatus, Franco Cosimo Editore), *Il diario del mio bebè* illustrato da Mesdemoiselles (L'ippocampo) con inserti pop-up e finestrelle, *Il diario del mio primo anno* di Simona Mulazzani (Salani).

Nella memoria lasciano tracce profonde anche i libri: Andersen lo ha a lungo indagato con il progetto "Leggevo che ero – ritratti con libro d'infanzia". Ellen Handler Spitz, nel suo noto saggio (purtroppo fuori catalogo) *Libri con le figure* (trad. Ilva Tron, Mondadori) scrive a questo proposito: "Se chiudo gli occhi e mi concentro, sento ancora adesso la voce di mia madre quand'ero piccola che ogni sera mi leggeva qualcosa. […] Mi avviluppava in un'atmosfera sonora fatta di intimità e calore. In quelle ore serali noi due ci espandevamo e crescevamo insieme." Alla scatola dei ricordi d'infanzia si potrebbe perciò aggiungere una voce importante dedicata alle letture condivise: un quaderno da inventare e costruire artigianalmente o un diario da completare. *Tutti i libri che abbiamo letto insieme*, recente proposta editoriale di Pulce edizioni, nasce da un'idea della pedagogista Beatrice Vitali e dell'autrice Cristina Petit, che si sono ispirate a *1000 books before kindergarten*, un programma attivo nelle biblioteche della Gran Bretagna, che nel sito ufficiale invita a compilare l'elenco dei libri letti su un file word dalla grafica molto essenziale. Il volume tascabile di Pulce, che offre spazio per catalogare non mille bensì duecentocinquanta libri, propone di inserire alcuni dati fissi (titolo, autore, chi me l'ha letto, quando, dove, come abbiamo incontrato questo libro) ma lascia anche uno spazio bianco per appuntare i personaggi più amati, le citazioni, la riproduzione delle copertine o qualsiasi cosa possa venire in mente per conservare il ricordo della lettura condivisa. Tra un gruppo di schede e l'altro, ci sono alcuni inserti firmati da operatori del settore, come il bibliotecario e docente Luigi Paladin, la giornalista Francesca Tamberlani, la libraia Rossella Mancinelli, le bibliotecarie Nives Benati e Sonia Casotti, che riflettono sulla lettura nei primi anni di vita e propongono le loro bibliografie personali.

Tenere traccia non è una scelta banale e, oltre a creare memoria, può trasformare l'esperienza stessa di condivisione: "Il diario che state tenendo in mano" spiega nella sua introduzione Beatrice Vitali, "non è un semplice elenco da riempire con titoli di libri e date, ma va pensato come un taccuino di viaggio che vi aiuterà a mettere insieme più elementi, come appunti, foto, disegni, e dove annotare sia aspetti che riguardano il bambino, sia atteggiamenti o emozioni che riguardano gli adulti creando così collegamenti, percorsi e prospettive, che andranno ad abbozzare una vera e propria mappa." Un diario che tiene conto dei titoli, dunque, ma anche delle reazioni di entrambi i lettori: l'adulto e il bambino. Nei primi mesi di vita la lettura è prima di tutto relazione. La voce che legge (tema a cui dedicheremo un approfondimento sul prossimo numero di Andersen) è una delle ragioni per cui i libri d'infanzia restano con noi per sempre.

Tutti i libri che abbiamo letto insieme, con il suo invito a leggere duecentocinquanta libri prima di entrare alla scuola dell'infanzia, è anche l'occasione per ricordare come non sia mai troppo presto per cominciare a condividere parole, sguardi e lettura con i bambini: i primi mille giorni di vita hanno un'importanza fondamentale nello sviluppo, e ciò che incontriamo in questa fase della nostra vita lascia tracce profonde. Scegliendo i libri giusti, prestando attenzione al bambino, ai suoi bisogni e alle sue reazioni, si può introdurre la lettura già dalla nascita, ma non con l'obiettivo di anticipare i tempi. Tutto l'opposto. Favorire l'incontro con il libro non deve avere come risultato un'iper-educazione, quanto piuttosto un'educazione lenta, che insegni lo stupore e la condivisione.●

A proposito di lettura nella prima infanzia

Sulla condivisione di libri nella prima infanzia sono usciti quest'autunno due titoli di Editrice Bibliografica. Il primo è un agile e utile volumetto firmato dai bibliotecari Giovanna Malgaroli e Fabio Bazzoli sul ruolo delle biblioteche, luoghi che dovrebbero entrare a far parte il prima possibile dell'esperienza di (tutti) i bambini. **Cari genitori, benvenuti in biblioteca** (Editrice Bibliografica, pp. 144, euro 12,00) ricorda il ruolo importante che può avere la lettura nell'arricchire il vocabolario dei bambini: "più parole si ascoltano, più parole si sanno" e di come la lettura in famiglia sia "uno degli strumenti più potenti per contrastare la povertà educativa" (questione a cui Andersen ha dedicato il monografico estivo nel 2019). Nella prima parte del volume gli autori illustrano le ragioni per cui cominciare presto a leggere insieme e danno consigli su come rendere il libro un'abitudine quotidiana, su come scegliere i titoli e sulle modalità di lettura. Un approfondimento è dedicato al ruolo dei papà e infine alle nuove tecnologie, con un'indicazione condivisa anche dai pediatri italiani: niente smartphone e tablet prima dei due anni.

Dedica attenzione al ruolo dei servizi educativi e alle biblioteche anche un capitolo di **Primi libri per leggere il mondo** (Editrice Bibliografica, pp. 240, euro 26,00) di Francesca Romano Grasso, studiosa di letteratura per l'infanzia e ideatrice del progetto Edufrog. Dopo una riflessione introduttiva e una parentesi storica sulle esperienze educative di Maria Montessori, Bruno Munari, Henri Wallon e molti altri, l'autrice ci accompagna in un viaggio tra le diverse tipologie di libri che possono avere un ruolo nella prima infanzia, con uno sguardo molto attento al panorama internazionale. Nelle conclusioni di questo prezioso lavoro – strumento utile per educatori, librai, bibliotecari, insegnanti che lavorano con i più piccoli – Francesca Romano Grasso riflette sui cosiddetti "libri ricetta, ovvero pubblicazioni che rispondono a specifiche esigenze dell'adulto, talvolta scritte e illustrate senza prestare attenzione a quanto le storie siano insipide" e sull'importanza di garantire l'accesso a una varietà il più possibile ampia di libri, capaci di "sollecitare domande, attivare ipotesi, suggerire tentativi da intraprendere".